

Il maestro «controvento» in dialogo con i suoi alunni

Il Diario di un maestro che va controvento. «I bambini ci guardano», di Franco Lorenzoni (Sellerio, pagine 328, euro 14), è il racconto di anni di insegnamento, esperienze, confronto, dialoghi, tra il maestro-scrittore e i bambini di una classe elementare della scuola di Giove, piccolissimo paese, a dispetto del nome altisonante/tonitruante, in provincia di Terni, sulla valle del Tevere. Franco e i suoi piccoli allievi, affrontando temi come ricchezza e povertà sulle due sponde del Mediterraneo, come si fa a fare una media tra chi è più ricco e chi più povero, che parole possano aver dette per

prime gli uomini primitivi, o perché si siano messi a disegnare sulle pareti di una grotta, scoprono e ogni volta ri-scoprono la gioia, il divertimento, la fatica di studiare i problemi, immaginare, guardare, stare a lungo su una cosa, provare, riprovare, incaponirsi in un corpo a corpo con un dilemma, un enigma, una domanda. I maestri sorprendono i bambini con cose per loro del tutto nuove, eccitanti, ma i bambini, altrettanto bene, sorprendono gli adulti con le loro domande e le loro risposte, resuscitano immaginazioni e fantasie arcaiche, «magiche», una naïveté e «primitività»

perduta, riportano ad elementi elementarmente umani, mettono davanti a questioni secche, nitide, basiche. Gioco di inizio anno: un bambino racconta a un altro i ricordi delle vacanze trascorse, l'altro prova a disegnarli. Cosa abbiamo fatto? Mario: «La memoria è diventata parole, poi disegni». Maia: «Un po' come se le parole sono entrate nella matita». Diego: «Aprono il sopra della matita ed entrano dentro». Manuel: «Entrano come la mina». Manuel: «La testa dice le parole alla bocca, la bocca le dice alla mano e la mano le dice alla matita». Mario: «La matita le dice al foglio, ma

forse i fogli sono un po' sordi e la matita deve stare sempre sul foglio, se no non sente». Il sistema è confrontarsi tutti insieme, molto alla pari, con una questione, anche un ostacolo, intellettuale o pratico, mettendo in gioco e in comune sensibilità, percorsi e intelligenze diverse. Impegnarsi tutti nella fatica ma anche nella gioia dello scoprire, imparare, conoscere. E scoprire magari che proprio in questa condivisione e comunicazione, in questo esercizio collettivo e mutualistico della curiosità e dell'amore di verità, sta qualcosa di salvifico, di superfluamente indispensabile.

Vincenzo Guercio

Incipit

È bastata una fotografia, l'evocazione di una fotografia, perché il mondo e le sue tragedie irrompesero una mattina in classe senza bussare. Il primo giorno della terza elementare, mentre stavamo condividendo le nostre memorie dell'estate scambiandoci i ricordi intimi e comici, a un tratto, dalle parole di Elisa, è emersa un'immagine di tutt'altro tono e colore. Era l'immagine di Aylan, il bambino curdo di Kobanê morto affogato a tre anni e fotografato steso sul bagnasciuga dell'isola di Kos. Una fotografia che non è mai entrata nella nostra classe, ma che molti bambini avevano visto perché fece il giro del mondo...



FRANCO LORENZONI
I bambini ci guardano
Sellerio, pagine 328, euro 14

